



martedì, 15.05.2012 11:55



Come farsi un ottimo umido, come portare l'intelligenza dentro il bidone dei nostri rifiuti. Ed esiste anche una tecnologia per produrre carburanti, ma gli ostacoli non mancano. E' il caso della Tecnologia Hyst della quale si è parlato anche al Salone Internazionale del Libro

RIFIUTI INTELLIGENTI

Lo sapevate che per un buon compostaggio domestico occorre miscelare il legno all'umido? E che una volta in settimana il materiale va rivoltato per rendere più omogenea la massa? E ancora, che il compostier non va appoggiato direttamente sulla terra, ma su un bancale di legno, magari coperto da una rete metallica?

Le principali regole pratiche per una corretta trasformazione dei rifiuti organici sono contenute nel piccolo manuale voluto dalla Comunità Valle di Non, messo a punto all'**Istituto Agrario di San Michele all'Adige** e distribuito in occasione del ciclo di incontri promosso dalla Comunità sul tema del compostaggio domestico.

"Il compostaggio domestico è un processo naturale che consente di trasformare la sostanza organica presente nei nostri rifiuti organici della cucina e dell'orto o giardino (circa un terzo dei rifiuti prodotti da ciascuno di noi è rappresentato da rifiuti organici) in compost, ovvero in un prodotto utile per fertilizzare il terreno" spiega **Aldo Valentini** dell'unità biomasse ed energia rinnovabile del Centro Trasferimento Tecnologico di San Michele all'Adige nonché relatore delle serate informative.

Nel processo di compostaggio la matrice organica di partenza viene aggredita da una miriade di organismi viventi, che in fasi successive e in presenza di ossigeno e di acqua la decompongono e la mineralizzano, trasformandola in vapore acqueo, anidride carbonica, sostanze minerali e soprattutto in humus, componente fondamentale della fertilità del terreno. Possono essere usati tutti gli scarti e residui biodegradabili, ovvero aggredibili dai microbi; devono invece essere evitati tutti i materiali non biodegradabili e quelli che contengono sostanze pericolose.

Con apposite tecnologie i rifiuti possono anche diventare carburanti: dagli scarti può venire cibo ed energia. Al recente Salone Internazionale del libro di Torino, presso la biblioteca civica di Villa Amoretti a Torino, è stata presentata la *Tecnologia HYST: dagli scarti, cibo ed energia per tutti.*

La lavorazione HYST consente di ricavare - dalla crusca e da sottoprodotti dell'industria molitoria - farine di elevata qualità nutrizionale, ricche di proteine, vitamine e micronutrienti. "Con la sola crusca che si produce ogni anno nel mondo potremmo fornire oltre 2 tonnellate di farina altamente proteica ai 6.500.000 bambini sotto i 5 anni di età che ogni anno muoiono di fame" ha detto **Francesca Luciani**, dell'Istituto Superiore di Sanità.

Pierpaolo Dell'Omo, del Dipartimento di Ingegneria Astronautica, Elettrica ed Energetica dell'Università La Sapienza spiega i principi base del funzionamento della tecnologia HYST: pretrattando i materiali di scarto come la paglia di cereali, è possibile produrre biometano a prezzi estremamente bassi (circa 0,53 € a litro di benzina equivalente) e in quantità tali da



soddisfare l'obbligo europeo di sostituire con biocarburanti il 10% del fabbisogno energetico del settore trasporti entro il 2020.

Un esempio concreto di applicazione della HYST nei Paesi in via di sviluppo è il progetto pilota presentato proprio al Salone del Libro dal prof. Dell'Omo. Il progetto umanitario *Bits of Future: Food for All* è rivolto ai Paesi africani.

L'inventore della rivoluzionaria tecnologia è l'ing. **Umberto Manola**, la cui ricerca è stata finanziata dall'associazione Scienza per Amore. Nell'ambito della conferenza, sarà presentato il libro che racconta la storia dell'Associazione, nonché le vicissitudini legate al percorso della tecnologia e al progetto Bits of Future: Food for All, ad essa collegato. Un progetto umanitario che ha lo scopo di mettere la HYST a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, a partire dall'Africa.

A Torino la responsabile delle Relazioni Esterne dell'associazione Scienza per Amore (titolare del brevetto), **Barbara Carrubba**, ha spiegato che l'arrivo della HYST in Africa è stato rallentato dalla vicenda mediatico-giudiziaria in cui sono stati coinvolti l'ideatore del progetto umanitario - Danilo Speranza - e gli associati di Scienza per Amore. Una vicenda che ha portato al sequestro degli impianti HYST e al conseguente blocco di tutte le attività a essi collegate.

Infatti, nel marzo del 2010, all'indomani dell'adesione al progetto Bits of Future del primo Paese africano, Danilo Speranza è stato coinvolto in un'inchiesta giudiziaria che gli è costata due anni di custodia cautelare. L'arresto è seguito a denunce presentate proprio il giorno prima della firma del contratto che sanciva l'acquisizione della tecnologia HYST da parte dei finanziatori. Contestualmente alle accuse mosse a Speranza, l'Associazione è stata oggetto di una campagna denigratoria che ne ha gravemente danneggiato l'immagine.

Nel corso degli ultimi due anni gli associati si sono trovati in una situazione paradossale: da una parte l'entusiasmo dei media di settore (economia, nuove tecnologie, alimentazione ed energia), dei tecnici e dei rappresentanti di Paesi africani; dall'altra, la "gogna mediatica" messa in piedi dal momento dell'arresto di Danilo Speranza.

> [C'è chi ha detto no al petrolio](#)

[Visita gli archivi di Attualità](#)

www.giornalesentire.it - [Note legali](#) - [Riproduzione riservata](#)